

Questo è il discorso tenuto dalla signora **Mutō Ruiko**, rappresentante del movimento Hairo Action (Azione per lo smantellamento delle centrali nucleari), in occasione della conferenza “Atomic Age II: Fukushima” presso l’Università di Chicago, il 5 Maggio 2012.

“Ormai più di un anno è passato dal disastro nucleare che ha colpito il Giappone a seguito del terremoto e dello tsunami. In quel periodo gestivo una piccola caffetteria in montagna a circa 45 km dai reattori di Fukushima.

Era un posto bellissimo e molto tranquillo che ci offriva tante risorse naturali. Tuttavia a causa dell’incidente nucleare, la vita che avevo sempre condotto si è capovolta completamente. Vorrei raccontarvi alcune cose che sono successe dal giorno del disastro nucleare.

Subito dopo il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo, la radio ha trasmesso la notizia secondo cui il reattore della centrale nucleare si era fermato a seguito dell’inserimento delle barre di controllo dei reattori. Ma la sera, invece, ci è giunta la notizia che si era spenta tutta la corrente elettrica per raffreddare il reattore. Conoscendo le possibili conseguenze, ho percepito la gravità della situazione, e sono quindi andata in giro per il quartiere, invitando gli amici a lasciare le loro case e a rifugiarsi altrove. Noi stessi siamo saliti in macchina per allontanarci da casa. In quel momento, però, non avevamo ricevuto nessuna indicazione da parte del governo. Più tardi, nella notte, è iniziata l’evacuazione della zona situata a tre chilometri dalla centrale. Poi il giorno dopo vi è stata un’esplosione nel reattore Daiichi e la zona di evacuazione è stata estesa fino ad una distanza di venti chilometri dalla centrale. Erano rimasti alcuni sopravvissuti dello tsunami, ma le squadre di soccorso non hanno avuto altra scelta che farli evacuare dalla zona, affinché si potessero salvare. Ma anche le squadre stesse sono state costrette ad allontanarsi, non potendo quindi neanche soccorrere eventuali superstiti.

Nelle zone evacuate sono stati abbandonati tante bestie e animali domestici. Inoltre, molti anziani e persone con a carico disabili gravi sono morti proprio durante la fuga. Per di più anche se riuscivano ad arrivare ai campi, molte famiglie con anziani e disabili sono costrette a vivere ogni giorno con enormi difficoltà.

In mezzo a questo scenario, cosa ha fatto il governo giapponese? Ha omesso di comunicare al popolo le notizie e le informazioni sulla fusione del reattore nucleare e sullo SPEEDI¹. Ha inoltre intrapreso una campagna sulla sicurezza cercando di minimizzare l’incidente. Ha mandato dei consulenti per la salute e la gestione della radioattività, che giravano in tutta la prefettura, soprattutto nelle aree ad alta radioattività, dichiarando: “è tutto sotto controllo, va tutto benissimo, state tranquilli”. Ed infine, hanno perfino modificato, aumentandolo, il valore di

¹ SPEEDI è un sistema di informazione e previsione delle emergenze ambientali radiologiche, gestito dalla Divisione sicurezza nucleare del Ministero della Scienza e della Tecnologia del Giappone. Il sistema realizza previsioni in tempo reale basate sui dati meteo e i dati sulla radioattività rilevati ogni 10 minuti da una rete di stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio giapponese nei pressi delle centrali nucleari, prendendo in considerazione anche la forma del terreno intorno agli impianti nucleari.

radiazioni accettabili in un anno e le norme alimentari.

Conseguenze per i cittadini:

- La maggior parte di essi non ha ricevuto lo iodio stabile.
- Si sono ritrovati a doversi rifugiare nelle zone dove il valore delle radiazioni è il più alto.
- Hanno continuato a ripulire e sistemare i danni del terremoto fuori casa, senza sapere che, negli spazi aperti, è tutto contaminato.
- Hanno fatto la fila per molto tempo, insieme ai bambini, davanti al distributore ambulante d'acqua potabile e davanti ai telefoni pubblici.
- Le attività extrascolastiche all'aperto sono ricominciate subito.

Gli abitanti si sentivano smarriti e confusi per le informazioni contrastanti. A cosa credere? Tutto questo ha anche creato screzi tra di loro.

Alcuni genitori preoccupati hanno fatto portare ai propri figli una bottiglia d'acqua, ma la scuola ha raccomandato a tutti di berla dal rubinetto, facendo notare che non tutti bambini avevano con loro la bottiglia d'acqua.

Uno studente della scuola media si è messo a piangere, gridando di non voler essere l'unico a rifugiarsi in un luogo sicuro e chiedendosi come sarebbero finiti i suoi amici.

Ci sono molte famiglie che sono rimaste divise; mentre il padre è costretto a restare a Fukushima per motivi di lavoro e per continuare a pagare il mutuo, la madre e i figli devono rifugiarsi in un'altra prefettura.

In una città hanno costruito un enorme parco giochi al coperto dove ci sono strutture per arrampicarsi, altalene e recinti con la sabbia. I bambini ci giocano felicemente, ma non alla luce del sole, il vento fresco e i cinguettii degli uccelli non ci sono.

Sono stati installati, in vari angoli dei villaggi e delle città, dei curiosi macchinari, dove vengono visualizzati in ogni momento i livelli delle radiazioni.

Poi, un anno dopo, il governo ha finanziato un costosissimo progetto di decontaminazione come se fosse l'unica misura per ridurre il valore della radioattività. Di conseguenza l'amministrazione locale sta invitando i cittadini a tornare nelle proprie case lasciando il loro rifugio.

Tuttavia, per il diritto di sfollamento volontario e per la convalescenza delle vittime, non hanno invece voluto dare nessun sostegno economico.

Per quanto riguarda il lavoro di decontaminazione, le grandi aziende sono le uniche che ne detengono il diritto di concessione. Però le persone che di fatto lavorano rischiando di rimanere contaminate sono cittadini che hanno perso le case e il lavoro a causa dell'incidente, oppure sono loro stesse persone contaminate dall'incidente. Queste purtroppo non sono per nulla conseguenze desiderabili. Ci incoraggiano gridando slogan come "Forza Fukushima!"; capisco il loro pensiero per la nostra terra natale, ma per me questo grido suona invano.

Ad aprile, in una città, è stata revocata la limitazione delle attività all'aperto nelle scuole.

È stata anche organizzata all'aperto una maratona dove partecipano anche bambini molto piccoli e una sfilata della banda degli allievi della scuola elementare.

Gli studenti delle scuole medie di altre province sono venuti come volontari per aiutare a sistemare le macerie nelle zone costiere.

La campagna di sicurezza del governo sta adottando varie forme per inserirsi nelle piccole riunioni di gruppo o persino in seno alle associazioni che combattono il cancro.

Vi sono stati anche casi in cui il commerciante all'ingrosso di alimenti per la mensa della scuola aveva tentato di imbrogliare gli acquirenti, modificando il nome della città di produzione della merce.

Il governo ha messo sotto pressione i supermercati che stabilivano autonomamente norme rigorose per i propri alimenti in vendita, dichiarando che l'eccessiva regolamentazione può diventare inutilmente motivo di confusione. Quest'inerzia del governo infligge alle persone un'ulteriore profonda discriminazione, dividendole sempre di più.

Le madri single che hanno bambini disabili soffrono molto perché si sentono in colpa di continuare ad esporre i figli alle radiazioni, poiché è molto difficile per loro evacuare verso altre province.

Se le persone si interessano e si informano sulle radiazioni, se affermano che dovrebbero essere protette o se criticano la mancanza di misure protettive, allora vengono etichettate come "persone che si preoccupano troppo" e di conseguenze isolate.

Le linee di demarcazione disegnate dalle autorità per delineare le zone di evacuazione stanno guastando i rapporti tra le persone, tagliando sempre di più i legami che avevano tra di loro.

La gente è preoccupata per i danni alla salute dei bambini. È necessario avere tutti mezzi per proteggerli. D'altro canto le persone disabili sentono l'ansia crescere dentro di loro perché la questione della radiazione creerà sicuramente un'ulteriore e più forte discriminazione verso di loro.

Le autorità stanno usando la mancanza di elettricità come scusa per la riapertura delle centrali nucleari, stanno inoltre preparando l'esportazione di energia nucleare per motivi di sviluppo economico.

Tuttavia, nei mesi di marzo e di aprile di quest'anno siamo stati di nuovo colpiti da frequenti terremoti, e siamo tutti terribilmente preoccupati per il crollo e la distruzione del quarto reattore che ormai è inclinato a causa di esplosioni e contiene barre di combustibile che si trovano all'interno di una piscina all'aperto e non in un recipiente a pressione.

Le persone si sentono ormai prese in giro, ferite e sbalottate fino all'esaurimento...ed alla fine, gradualmente, stanno pure lasciando andare la loro prudenza contro le radiazioni. Poiché non hanno altra soluzione che quella di dover vivere lì, preferiscono tappare le orecchie per non ascoltare più ed andare avanti così.

Proprio come le radiazioni, le divisioni tra la gente si stanno insinuando dappertutto. Alla fine dello scorso anno il governo giapponese e i media hanno dichiarato che l'incidente nucleare di Fukushima si era concluso.

Tuttavia, per le vittime, l'incidente non è finito per nulla.

Questa è la natura stessa di un incidente nucleare.

Mi sono resa conto per la prima volta della pericolosità del nucleare proprio quando, ventisei anni fa, è scoppiato l'incidente della centrale nucleare di Chernobyl, nell'ex Unione Sovietica.

Il nucleare è una forma di produzione d'energia che non può fare a meno di esporre i lavoratori alle radiazioni, dalla fase dell'estrazione dell'uranio come materia prima, fino allo smaltimento dei rifiuti. Lo scavo delle miniere di uranio crea vittime delle radiazioni tra i Nativi americani e l'uranio impoverito continua a causare danni alla salute dei bambini in Iraq e in Afghanistan. Anche nel lavoro di funzionamento e nel semplice controllo di routine della centrale nucleare non si può evitare l'esposizione quotidiana alle radiazioni. Una volta che accade un incidente come quello di Chernobyl o come questo di Fukushima, i cittadini sono sicuramente esposti alle radiazioni.

Prima di questo incidente, ero piuttosto pessimista riguardo ai problemi del nucleare; tutto quel materiale radioattivo sparso per il mondo durante i test ed incidenti nucleari, tutte quelle scorie nucleari che continuano ad essere un rischio per decine di migliaia d'anni... Forse noi uomini non avremmo mai dovuto toccare questo materiale. Non siamo forse stati troppo arroganti a trascinare in questo disastro ogni essere vivente di questo pianeta? Cosa facciamo con tutto il materiale radioattivo sparso dappertutto e con le macerie di terra e fango contaminato? Sono davvero addolorata che dobbiamo imporre e lasciare la Terra in questo stato disastroso alle generazioni successive.

Dopo l'incidente nucleare di Chernobyl, ho iniziato una campagna contro l'energia nucleare nella prefettura di Fukushima. Ho organizzato varie conferenze, presentato petizioni alle amministrazioni locali e alla TEPCO per arrivare ad un referendum, ho scritto e mandato newsletter. Penso, infatti, che un'azione diretta e pacifica sia la miglior tattica da adottare per combattere. Parlare di fronte alle persone o portare avanti ricerche di tipo tecnico o sociale sull'energia nucleare è difficile per me, mentre invece mi è molto facile agire direttamente, appellandomi alla gente. Quando è scoppiato il grave incidente nell'unità 3 di Fukushima Daini, ho organizzato uno sciopero della fame a staffetta delle donne.

In seguito, nel 1992 abbiamo organizzato "l'attendimento per le donne che non hanno bisogno del nucleare" nel villaggio di Rokkasho, nella prefettura di Aomori. Ci siamo mobilitate perché in quel momento volevano trasportare un materiale di combustibile nucleare chiamato esafluoruro d'uranio ad un impianto di arricchimento dell'uranio, che faceva parte del ciclo del combustibile nucleare. Sono arrivate donne da tutto il Giappone e, tutte insieme, abbiamo cercato di fermare i camion che trasportavano il materiale radioattivo nel paese Rokkasho. Abbiamo messo le tende lungo il percorso dei camion per un mese intero. Il giorno dello spostamento dei carichi, una o due di noi lasciavano mano a mano il gruppo a seconda della canzone, che era il segnale di partenza, e si sedevano in mezzo alla strada dopo aver individuato un tratto meno controllato. Molte volte, gli uomini della sicurezza ci strappavano da terra, ma siamo comunque riuscite a fermare i camion

almeno per cinquanta minuti.

Anche dopo l'incidente abbiamo intrapreso un'azione che abbiamo chiamato "Sit-in di 100 donne di Fukushima che non vogliono centrali nucleari" davanti al Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria, a Tokyo. Hanno partecipato anche tante persone che non avevano mai, nella loro vita, partecipato ad una protesta o ad un sit-in. Più di duemila donne provenienti da tutto il Giappone sono accorse per sostenerci. Un anno dopo l'incidente abbiamo fatto tantissime azioni come ad esempio il "Raduno per una Terra senza centrali nucleari", cercando di negoziare con la TEPCO, o ancora scioperi della fame a staffetta contro le centrali nucleari di nuovo in funzione. Oggi, il 5 maggio, hanno arrestato tutte le 54 centrali del Paese per ispezioni periodiche, quindi nessuna delle centrali è più in funzione. Abbiamo deciso di circondare il Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria ballando il *kansho odori*² ad un ritmo frenetico. (Penso proprio che stia avvenendo in questo momento)

Teniamo molto alle azioni delle donne, ma non perché vogliamo escludere gli uomini. Se le donne hanno sempre vissuto, storicamente, una gran discriminazione ed oppressione, nella società moderna, la legge della sopravvivenza del più forte e l'economia come priorità assoluta stanno piuttosto opprimendo gli uomini, che stanno subendo in prima linea questo stress. In questo senso, credo le donne detengano una forza diversa dagli uomini. Noi donne siamo intuitive e impulsive, ma anche flessibili e pazienti. Il nostro modo sereno di affrontare i problemi divertendoci e convinte che in qualche modo riusciremo sempre a risolvere tutto; quest'ottimismo è la chiave per creare una società diversa dal passato. Quella mattina che abbiamo fatto il sit-in, mi sono appellata a queste donne con queste parole: "Ringrazio tutte le donne coraggiose che sono arrivate da lontano e da vicino, spendendo il loro tempo, la loro energia e i loro soldi. Noi creeremo un mondo nuovo con il nostro amore illimitato, il nostro pensiero intelligente e la forza della non-violenza! Sediamoci insieme, parliamo e cantiamo! "

Inoltre, i cittadini di Fukushima stanno intraprendendo varie azioni ogni giorno. Stanno promuovendo, insieme a sostenitori da tutto il Giappone, il progetto di sfollamento dei bambini e dei giovani e di attività e terapie ricreative. Hanno creato canali grazie ai quali si possono ottenere alimenti sicuri o ancora aperto uffici dove i cittadini possono misurare la radioattività negli alimenti. Si sono attivati per proporre una legge per sostenere le vittime. A marzo abbiamo lanciato un gruppo per presentare una denuncia contro la TEPCO e contro varie agenzie sul nucleare giapponese. Ora, tutti i giorni stiamo lavorando per raccogliere 1000 membri verso la consegna della denuncia a giugno. Credo che sia molto importante che le persone che hanno subito questo torto si ribellino e facciano un appello con parole proprie.

Credo che, inoltre, sia anche un modo per ricucire i sentimenti di chi è stato diviso, guarire le ferite in ognuno di noi e che diventi anche un processo per recuperare la forza e la dignità che ci hanno tolto.

² Danza folcloristica giapponese della regione di Aizu (Tōhoku), usata in questi mesi come simbolo della lotta contro il nucleare perché all'origine, era un ballo che il popolo faceva davanti al proprio signore in segno di protesta.

Il Giappone, facendo della crescita economica la sua assoluta priorità, ha creato una tipologia di cittadino che si può chiamare “lavoratore obbediente e consumatore accanito”. Alla fine, infatti, è diventato un popolo che non protesta. Il Giappone ha abilmente creato un sistema fatto di cittadini costretti a contenere sempre la loro rabbia. L’intera società, le scuole e anche i media hanno contribuito a creare cittadini che non pensano. È necessario avere coscienza del fatto che ci siamo lasciati intrappolare. È arrivato il momento di recuperare l’orgoglio e la fiducia in noi stessi. Penso proprio che sia importante che ognuno di noi pensi con la propria testa e prenda iniziative. Perché ciascuno di noi possiede una forza straordinaria.

Da questo momento vorrei raccontare un po’ la mia vita in mezzo alla natura prima che venisse interrotta dall’incidente nucleare. Durante la campagna contro il nucleare, spesso mi assaliva un senso d’impotenza e di disperazione nei confronti della proliferazione nucleare. Fu in uno di quei momenti che ho deciso di rivolgere lo sguardo al mio stile di vita.

All’elettricità che usiamo con tanta disinvoltura senza mai porci delle domande: quando mi sono accorta che la procedura di fabbricazione dell’elettricità è basata sul sacrificio di molte vite e su vari tipi di discriminazione, allora ho deciso di pormi all’opposto di questo sistema. Ho cominciato quindi a coltivare una piccola parte della montagna e cominciare a vivere il più possibile in modo autosufficiente.

Il cosiddetto “risparmio energetico” non è un castigo che si deve sopportare, ma penso, anzi, che sia molto divertente e stimolante perché si usa il cervello ed è necessario escogitare qualche cosa. È qualche cosa di molto piacevole che mira a trovare l’armonia con la natura. Possiamo pensare che siamo stati privati di tale gioia in cambio della comodità.

Tuttavia, a causa dell’incidente nucleare, la vita piena di piccoli accorgimenti che conducevo usando con cura quella poca energia che produceva la terra e mangiando il cibo che mi procurava la natura non tornerà più. L’ambiente impiega tanto, tantissimo tempo (circa 300 anni) a riprendersi dallo stato attuale d’inquinamento.

Dobbiamo riflettere profondamente sulle armi nucleari e le centrali nucleari di tutto il mondo. Inoltre, è necessario ripensare il problema del consumo dell’energia, pensare seriamente cos’è una vita felice e qual’è il valore giusto della vita per ognuno di noi ed infine prendere le misure necessarie.

L’incidente della centrale nucleare di Fukushima ci ha messi in una orribile situazione, però, oggi, ho potuto incontrare voi. Questa è l’occasione di creare tutti insieme una catena umana. C’è anche la possibilità di creare un mondo nuovo dove i cittadini possono darsi la mano l’uno con l’altro e sostenersi così a vicenda.

Incamminiamoci insieme.

Tradotto da Chiyo Nagahara Romei

Si ringrazia il sito <http://lucian.uchicago.edu/blogs/atomicage/2012/07/09/muto-ruiko-atomicage/> per il permesso di tradurre e pubblicare questo discorso.